Oggi si avrà finalmente l'accordo?

Raggiunto a Evian l'accordo sui problemi di ordine militare

Rimane da risolvere la questione della composizione dell'esecutivo provvisorio

(Dal nostro inviato speciale)

EVIAN, 15 — La lunga seduta di oggi a Evian ha dato buoni frutti. Un grosso problema — forse il più importante — è stato risolto. Ce lo ha confermato a tarda notte un esponente della delegazione algerina: i problemi militari dell'armistizio sono stati finalmente regolati.

La giornata è stata lunga. Iniziata alle 10.30, la seduta del mattino è durata fino alle 13.30; poi, altre sei ore e mezzo tra pomeriggio e sera, con pochi intervalli. Le commissioni hanno lavorato, come al solito, accanto alle riunioni dei ministri e parallelamente alle discussioni di questi. Alle 10 di sera le due delegazioni si sono lasciate. Gli algerini sono tornati sulla riva svizzera del Lago Lemano in battello. Non soffiava più la «bora», come l'altra sera. Anche gli animi sono più sereni. Stasera si intravvede la possibilità di finire, domani, al massimo dopodomani: a meno che non sorgano altri intralci da parte francese.

Il problema risolto era, in effetti, di grande peso. Durante la giornata, in base a vaghe indicazioni da Evian, secondo cui le cose andavano meglio di ieri, si era cercato di procedere per induzione. Si era pensato che il progresso incoraggiante compiuto stamattina (di cui si era sparsa subito la voce nei pressi dell'Hotel du Parc) fosse relativo al problema meno spinoso, fra i tre o quattro che ieri erano riemersi in tutta la loro complessità: quello della composizione dell'esecutivo provvisorio. Invece, di questo argomento si era trattato solo sommariamente, per riesaminare le due tesi in discussione: quella del FLN, secondo cui le tendenze rappresentate in questo esecutivo dovevano essere meglio equilibrate; quella francese, secondo cui fra quattro francesi e quattro algerini non si può che mettere altre quattro persone (per raggiungere la cifra di dodici) di religione musulmana, ma non legate al FLN. La delegazione del GPRA ribatte che questo significa nominare quattro rappresentanti francesi di religione musulmana: «quattro Bao Dai». Si è discusso un poco su questo problema poi, visto che non si trovava l'accordo né sul nome del presidente (gli algerini vogliono Fares, i francesi Hamidou), né su altri nomi, si è preferito rimandare l'argomento a domani.

Così è stata affrontata la questione dello statuto rispettivo delle forze partigiane algerine e delle truppe francesi, dopo l'armistizio. In sei ore di discussione l'accordo è stato raggiunto. Il problema della distribuzione delle zone di rispettiva competenza, entro cui le due forze avrebbero, anche durante il periodo transitorio, una piena libertà di movimento, è stato regolato con soddisfazione di entrambi le parti.

Rimane da risolvere prima di tutto — come si è visto — il problema della composizione dell'esecutivo provvisorio, per alcune clausole relative alla liberazione dei prigionieri. «Ci siamo liberati di un grosso peso», ci ha detto un esponente della delegazione del GPRA. «Se domani i nostri interlocutori non metteranno troppi ostacoli sulla strada, in serata potremmo anche arrivare all'accordo totale».

La pace per domani? Un accordo sul Lago Lemano non sarà subito la pace in Algeria: ma finalmente i due popoli potranno unirsi senza remore per una lotta comune. La battaglia riguarda tutti. La civiltà democratica, la vita senza il sangue sparso ad ogni angolo di strada è una posta che impegna ogni uomo vero, al di là delle frontiere geografiche del conflitto. Bisogna essere pronti a combatterla.

SAVERIO TUTINO

Massacro

(Continuazione dalla 1. pag.)

cidio tutti gli istituti scolastici di Algeri, di qualsiasi livello e tipo, sospenderanno le lezioni da domani sino a lunedì.

L'assassinio mostruoso ha sollevato una enorme impressione in tutta la Francia. I giornali del pomeriggio gli danno la prima pagina. Essa ha un motivo preciso: i sei professori erano «amici degli algerini». Essi tentavano, anche in questi tempi di violenza dissennata, di conservare un legame di simpatia tra le due comunità. Erano uomini di pensiero, intellettuali che rifiutavano di piegarsi alla brutale stupidità del fascismo. Questi erano delitti da pagarsi con la vita. I sei lo sapevano ed hanno pagato, come prima di loro migliaia di intellettuali di tutti i paesi d'Europa hanno pagato di fronte al nazismo, al fascismo e al franchismo.

Tra le vittime, la più nota è Mulud Ferraun, romanziere e pedagogo. Amico intimo di Camus, di Orp e di altri scrittori francesi, egli aveva pubblicati parecchi romanzi (tra cui «Figli del povero» e «Terra e sangue», premiati), saggi importanti: come «Giorni della Cabilia», traduzioni e scritti vari. «Lui era — scrive Le Monde — uno degli scrittori più puri e significativi della cultura originale sviluppatasi nella terra d'Algeria».

Al massacro degli intellettuali, si è accompagnato significativamente quello dei semplici lavoratori. La scena si sposta ora a Hussein Dey, un sobborgo di Algeri. Sono le sei e mezzo di mattina. La folla degli operai attende in lunghe file l'arrivo degli autobus. Fa freddo, è semibuio e le macchine sono rare. Qualcuno salterella per scaldarsi. Tre o quattro ragazze chiacchierano in un crocchio. Anche qui tutto è tranquillo. Nulla lascia presagire la tragedia imminente.

Dalla curva della strada, spunta una «Renault» bianca. Si avvicina alla fermata detta La Glacière, frena di colpo. Qualcuno spera di ottenere un passaggio e si avvicina. Scende un uomo con una pistola mitragliatrice impugnata. Guarda tranquillamente la folla che, istintivamente, indietreggia. Spara. Da sinistra a destra, a meno di tre metri di distanza. Vuota il caricatore. I corpi cascano da tutte le parti. Qualcuno cerca di fuggire. L'assassino ricarica l'arma e lo raggiunge. Il tutto dura al massimo sessanta secondi. L'uomo è rimasto solo in piedi. Scarica un'ultima raffica sui feriti che gemono, risale in macchina, scompare. Sul terreno si ritroveranno settanta bossoli. Trenta persone sono a terra: dieci già morte.

La notizia dell'attentato, sparsasi immediatamente, ha sollevato una vira effervescenza. Alcune migliaia di algerini, scesi per le vie, sfilano chiedendo giustizia. Parecchi veicoli militari vengono lapidati. Poi la folla si dirige verso il deposito in cui vi sono stati ammassati i corpi delle vittime. Le madri, le spose pretendono le spoglie dei loro cari, si gettano sulle porte, tentano di sfondarle. La polizia si oppone e spara in aria. La massa si disperde per riunirsi di nuovo nelle strade circonvicine.

Queste stragi, di inqualificabile vigliaccheria, sono state le prime della giornata. Fino a sera, per le vie della città algerine, si è sparato, «plasticato», ammazzato. L'orribile bilancio supera a sera i cinquanta morti e il centinaio di feriti. L'operazione «terrore» è in pieno svolgimento. Le autorità assistono impotenti.

Un altro segno di questa impotenza si è avuto in un episodio clamoroso, anche se incruento, verificatosi a sera ad Orano, dove in una delle principali vie del centro 10 uomini dell'OAS hanno creato un posto di blocco che ha «funzionato» per diverso tempo controllando le auto di passaggio e imprimendo sui libretti di circolazione la dicitura: «Esercito segreto - III zona - controllato». Da un'auto dell'esercito fermata i fascisti hanno fatto scendere i passeggeri che sono stati disarmati. Più ai blocco della stesso genere sono stati istituiti nei quartieri periferici della città.

Di fronte a queste notizie, i fatti di Francia passano oggi in secondo'ordine. Li riassumiamo brevemente. A Charles un'esplosione di plastico. A Parigi una bandiera nera dell'OAS su un tetto. Anche qui l'OAS si prepara ad agire. Lo scrittore Vladimir Pozner, gravemente ferito in seguito a un'esplosione di plastico e ricoverato all'ospedale, ha ricevuto una nuova lettera di minacce di morte dall'OAS. Quanto alle operazioni della polizia, non vi è molto da riferire: la nipote del generale Zeller, già condannata in seguito al mancato colpo di stato algerino dell'aprile scorso, è stata anch'essa arrestata assieme a un gruppo di ufficiali aderenti all'OAS. Infine la polizia annuncia di avere individuato il capo dell'organizzazione militare di Salan in Francia. Si tratterebbe di un certo André Canal, detto «il monocolo» perché ha un occhio solo. Il Canal naturalmente è in fuga. Tutti i giornali pubblicano oggi la sua fotografia, sperando che qualcuno della popolazione possa segnalarne la presenza.

Il rapporto di Corvalan al XII congressso del PC

Prospettiva di successo nel Cile per un nuovo governo popolare

Le elezioni presidenziali del 1964 potrebbero essere l'occasione di un'avanzata vittoriosa delle forze popolari — Le minacce dei fascisti alleati dell'imperialismo

SANTIAGO, 15. — Si è aperto nella capitale cilena il XII Congresso del Partito comunista del Cile. Numerose delegazioni straniere sono presenti al Congresso: quella del PCUS e diretta da Soloviov, membro del C.C. del PCUS. Il PCI è rappresentato dal compagno Alfredo Reichlin.

Il Segretario generale del P. C. Cileno, Luis Corvalan, ha tenuto la relazione introduttiva nella quale ha rilevato che il movimento popolare del Cile si trova di fronte ad una concreta prospettiva di vittoria, di conquista del potere politico e di formazione di un governo progressivo.

La via più breve verso il socialismo — ha continuato Corvalan — non passa attraverso la guerra, ma attraverso le vittorie della coesistenza pacifica, attraverso la pace e il disarmo. Una terza guerra mondiale porterebbe indubbiamente alla completa sconfitta del capitalismo. Sulla base di ciò, certuni traggono l'errata conclusione che una guerra mondiale sarebbe la via più breve verso la vittoria del socialismo.

Passando ad esaminare la situazione politica nel Cile, Corvalan ha rilevato che probabilmente si delineerà una situazione favorevole alla creazione di un governo popolare per l'epoca delle elezioni presidenziali del '64. Al momento attuale è importante rafforzare le organizzazioni di massa, favorire lo sviluppo della lotta popolare e costituire migliaia di comitati del Fronte rivoluzionario d'azione popolare, del quale facciano parte elementi senza partito.

Le classi reazionarie, ha detto ancora l'oratore, non rinunceranno volontariamente al potere. Il partito conservatore è in combutta con l'imperialismo. Gruppi fascisti vengono costituiti, ma il popolo può fermare la mano della reazione, bloccare la via del colpo di Stato e prendere con mezzi pacifici il potere nelle sue mani.

Al Congresso ha anche parlato il capo della delegazione del PCUS Soloviov.

E' morto Compton uno dei costruttori della bomba atomica

NEW YORK, 15. — All'età di 69 anni è morto oggi a Berkeley in California il premio Nobel per la fisica Arthur Compton che fu uno dei principali artefici della fabbricazione della bomba atomica. Ordinario di fisica per 22 anni alla università di St. Louis, Compton divenne rettore magnifico dell'università di Washington nel 1945 quando aveva già compiuto le sue più importanti ricerche, tra cui quelle nucleari, assieme a Fermi e a Seaborg. L'attuale presidente della commissione per l'energia atomica americana I principali risultati dell'attività di questa «squadra» di scienziati si riassumono nelle ricerche sulle reazioni a catena dell'atomo, la conseguente scoperta del plutonio e la sua utilizzazione nelle esplosioni nucleari. I lavori di Compton, Fermi e Seaborg si conclusero a Chicago nel 1942 e fu proprio Compton a informare il governo americano del successo ottenuto e a raccomandare la costruzione del complesso del Tennessee dal quale nacque la prima bomba atomica.

Anton Jugov rieletto primo ministro in Bulgaria

(Dal nostro corrispondente)

SOFIA, 15. — *Anton Jugov è stato rieletto presidente del Consiglio dei ministri dell'Assemblea nazionale bulgara, riunitasi per la prima volta nel pomeriggio di oggi dopo le elezioni del 25 febbraio.*

Probabilmente Jugov annuncerà domani la composizione del nuovo governo, che sarà proposto alla approvazione del Parlamento. Si prevedono dei mutamenti, fra i quali la sostituzione di uno dei vicepresidenti del Consiglio, Gheorghiev, e quella del ministro della giustizia, Naidenov. Nella seduta di ieri è stato rieletto presidente del Presidium dell'Assemblea nazionale, cioè capo dello Stato, Dimitri Ganev. A far parte del presidium è stato eletto il compagno Jivkov, segretario del Partito comunista. L'Assemblea ha inoltre eletto le commissioni legislative permanenti e approvato alcuni decreti emanati dal governo durante la vacanza parlamentare.

Oggi, intanto, i giornali bulgari pubblicano la relazione tenuta dal compagno Enciò Staikov membro dell'ufficio politico, dinanzi al Comitato centrale del partito, riunitosi ieri per esaminare l'esito delle elezioni. Staikov si è soffermato in particolare sull'esigenza di prendere tutte le misure necessarie per elevare la funzione dell'Assemblea nazionale, dei Consigli regionali e comunali «come effettivi organi del potere popolare e di governo». «E' necessario — ha detto fra l'altro il relatore — che siano rispettate le scadenze previste dal regolamento dell'Assemblea nazionale per la tempestiva presentazione dei progetti di legge da parte del governo. In questo modo si darà la possibilità alle competenti commissioni parlamentari di compiere un esame approfondito dei disegni di legge. E' necessario che solo in casi estremi si ricorra ai decreti».

«L'elevamento della funzione dell'Assemblea nazionale — ha aggiunto Saikov — oltre che nella elaborazione, nella discussione e nell'approvazione dei progetti di legge, deve esprimersi anche nel controllo degli organi dello Stato. Nel regolamento dell'Assemblea nazionale sono previsti gli istituti dell'interrogazione e della interpellanza da parte dei deputati ai ministri. Non è forse giunto il tempo che questi istituti non siano solo un elemento decorativo del regolamento dell'Assemblea nazionale, ma siano utilizzati dai rappresentanti del popolo per esercitare il controllo dell'Assemblea stessa sulla attività dei ministeri, degli organismi economici e culturali dello Stato? Andrà a loro stesso vantaggio, se quei ministri e quei dirigenti statali, che commettono degli errori nei settori di loro competenza, saranno chiamati a dare spiegazioni dinanzi all'Assemblea nazionale».

Nel rapporto al Comitato centrale, Staikov ha fra l'altro sottolineato i ritardi nell'esecuzione del piano di gennaio e di febbraio, registratisi in alcuni importanti settori dell'industria e dell'agricoltura. In particolare ha messo in evidenza la necessità di compiere ogni sforzo per superare le deficienze nella produzione del latte e della carne che potrebbero creare difficoltà nello approvvigionamento della popolazione.

FAUSTO IBBA

Spettacolare capitombolo a tre

CHELTENHAM — Spettacolare caduta di tre cavalli durante una corsa all'ippodromo di Cheltenham. I fantini se la sono cavata con qualche escoriazione (Telef. ANSA-«l'Unità»)

A ciascuno il suo

Si ubriacava di domenica: farà in galera 182 week-end

PORTLAND (Oregon), 15 — George O'Sullivan Young, di 42 anni, condannato ad un anno di reclusione ed a mille dollari di multa per aver guidato la sua automobile in stato di ubriachezza, aveva proposto appello contro la sentenza.

Comparso oggi dinanzi alla Corte d'Appello, Young ha ammesso di non saper resistere al desiderio di bere alcoolici, ma ha spiegato che questa sua debolezza si verifica esclusivamente nei giorni di sabato e di domenica, cioè durante il week-end.

Benissimo — ha sentenziato la Corte in persona del suo Presidente, Alfred Sulmonetti — la condanna del Tribunale è confermata. Tuttavia O'Sullivan sconterà l'anno di reclusione non consecutivamente ma soltanto nei giorni di sabato e di domenica fino a completare 365 giorni.

La Cambogia allaccerà relazioni consolari con la R.D.T.

PHNOM PENH, 15 — La AKP ha annunciato che il principe Sihanouk ha dato il suo assenso all'allacciamento di relazioni consolari tra la Cambogia e la Repubblica Democratica Tedesca a livello di consolato generale. Ieri l'altro il principe aveva avuto un colloquio con H. Voss, console generale della RDT a Rangoon.

Ripartito per il Lagos il ministro del commercio cecoslovacco

Il ministro del commercio cecoslovacco, Frantisek Krajcir, giunto ieri l'altro da Praga, ha incontrato, ieri col ministro delle partecipazioni statali onorevole Bo, è ripartito ieri pomeriggio, alla volta del Lagos, a bordo di una quadrimotore dell'Alitalia.

Il ministro è a capo di una delegazione che compirà una visita in Nigeria, allo scopo di intensificare gli scambi commerciali fra i due paesi.

Votata la fiducia al Senato

(Continuazione dalla 1. pag.)

to per superare gli squilibri già denunciati, e per conseguire il triplice obiettivo «del massimo reddito, del totale impiego delle risorse disponibili, il lavoro in primo luogo, e dell'equilibrio nella distribuzione dei redditi». Dopo avere accennato, confermando le posizioni già note, ai problemi dell'agricoltura, della energia elettrica, delle funzioni e compiti degli enti di sviluppo, il presidente del Consiglio si è addentrato in una singolare polemica ideologica con il Partito Comunista accusato di «accettare la pluralità dei partiti solo come momento transitorio della costruzione del socialismo, e non nella fase finale di questo». Nel Partito socialista invece — ha affermato Fanfani — «qualcosa di nuovo è accaduto nel senso da me auspicato e previsto, che ci impone di non rifiutare il sostegno del PSI per la soluzione democratica di taluni problemi della vita e della società italiana».

Infine, il presidente del Consiglio è venuto alla parte più attesa del suo discorso, quella che si riferisce alla politica estera.

«Nessun sospetto può essere avanzato, egli ha dichiarato, sulla lealtà con la quale il Governo si appresta a far fronte ai suoi impegni internazionali. Si è fatto gran rumore per una interruzione da me rivolta — ha continuato — all'on. Ingrao alla Camera, con la quale ricordavo che il Governo precedente e non quello attuale si era espresso favorevolmente allo armamento atomico della NATO. Si trattava di una informazione, e non di un giudizio politico. E' bene ricordare che, nel dicembre del 1961, quando venne in discussione, nel consiglio della NATO, la proposta americana di mettere a disposizione del comando NATO armi atomiche e termonucleari, il rappresentante italiano si espresse in senso favorevole, per contemperare la odierna situazione di monopolio nella disponibilità delle armi atomiche e la pericolosa tendenza al riarmo atomico nazionale, già in atto in qualche paese e che potrebbe verificarsi anche in altri, accrescendo, così, i rischi di guerra».

Dopo avere invitato il Partito socialista «a considerare più attentamente le ragioni del parere espresso dal rappresentante italiano nel dicembre 1961, parere che è coerente con l'orientamento della politica estera italiana, che mira alla presenza determinante dell'Italia sullo scacchiere internazionale, per concorrere alla sicurezza ed alla pace», l'on. Fanfani ha ripetuto che si tratta di problemi delicati dal punto di vista giuridico, tecnico e militare sui quali non è stata presa ancora alcuna decisione collegiale.

«E' augurabile, ha proseguito l'oratore avviandosi alla conclusione, che la Conferenza del disarmo a Ginevra giunga a conclusioni positive, le quali, tra l'altro, potrebbero rendere superato il problema del riarmo atomico della NATO».

SPANO: E come contribuisce il governo italiano a questi sbocchi positivi?

FANFANI: Sentiamo la responsabilità che ci incombe quale membro della Conferenza del Disarmo, anche in considerazione del fatto di essere oggi l'unico rappresentante dei paesi dell'Europa continentale libera. Alla delegazione italiana, presieduta dal ministro Segni, è affidato il compito di facilitare in ogni modo i lavori della Conferenza, con tutte quelle intese, anche parziali e preliminari, che possano attenuare la psicosi di guerra, capaci di giungere alla sospensione degli esperimenti nucleari e di ridurre i pericoli derivanti dalla tensione dei due blocchi ed in particolare dal delicato problema di Berlino. In coerenza con gli obiettivi pacifici del governo, abbiamo risposto al recente messaggio del premier Krusciov esprimendoci a favore di un incontro al vertice del Direttorio non andando se le trovi la opportunità, e argomentando che, per assicurare la riuscita di tale incontro, sarebbe stato opportuno addivenire prima ad una conferenza a livello intermedio. Infine, la conclusione Fanfani, oggi stesso abbiamo risposto ai messaggi del Presidente Kennedy per assicurare la nostra attiva presenza a fianco degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e del Canada in ogni iniziativa che consenta un accordo per assicurare a tutti i popoli la pace ed il progresso».

Subito dopo la replica dell'on. Fanfani la seduta è stata sospesa, ed è ripresa più tardi per le dichiarazioni di voto.

Per primi hanno parlato VENDITTI (pli) e FRANZA (msi), che hanno annunciato il voto contrario. Il socialista FENOALTEA ha polemizzato con il discorso tenuto mercoledì sera dal presidente del gruppo dc, Gava, rilevando come discorsi simili non favoriscono di certo l'esperimento governativo. Egli ha quindi ribadito la «vivissima preoccupazione» dei socialisti per quanto riguarda il riarmo atomico della NATO, che certo non è il metodo giusto per superare il pericolo di riarmo atomico nazionale di alcuni paesi europei. Il metodo giusto è il disarmo. I socialisti, pertanto, giudicheranno attentamente nei prossimi giorni se il rappresentante italiano si è recato a Ginevra effettivamente per servire la causa della pace, come le parole di Fanfani lasciano sperare. Comunque, se si dovesse arrivare a ribadire l'adesione del governo italiano al riarmo atomico della NATO, i socialisti riaffermano che considereranno tale atto come non rispondente alla politica che ottiene il loro appoggio.

Subito dopo ha parlato il compagno TERRACINI, il quale ha notato che la discussione svoltasi in Senato ha sottolineato il permanere nella maggioranza del nuovo governo di vaste zone di incertezza, di dissensi, di contrasti non superati. Questi contrasti non potranno non influenzare il governo, determinando i limiti dell'attuazione del suo programma, soprattutto per quanto riguarda le Regioni e alcuni impegni sul piano economico.

Tre ipotesi si possono fare. La prima, che è l'ipotesi avanzata in sordina dalla destra democristiana, è che non si riuscirà a raggiungere sui problemi decisivi all'interno della DC e tra i partiti della maggioranza alcun accordo, per cui ci si fermerà in una sorta di nuovo immobilismo. In questo caso lo esperimento dell'on. Fanfani andrebbe incontro a un fallimento grave e completo.

La seconda ipotesi è che si riesca a dare una attuazione parziale al programma, che sia tale però da non consentire di pervenire a mutamenti di fondo delle condizioni reali del Paese e delle masse popolari. Anche in questo caso, grave sarebbe il disinganno di quei cittadini i quali avessero sperato dal centro-sinistra.

La terza ipotesi è invece che il programma venga attuato, in modo tale che effettivamente si compiano alcune trasformazioni del tessuto della nostra società. In questo caso — ne siano ben certi coloro che hanno acconsisceso al centro-sinistra, nutrendo la speranza di ridurre la nostra forza — verrebbe a mancare quello che è lo scopo ultimo, per una parte di voi, dell'operazione: di umiliare e sminuire le posizioni del Partito comunista. Di ciò siamo assolutamente sicuri, perché noi sapremo rimanere sempre legati alle masse popolari, raccogliendone e dando voce alle nuove aspirazioni, ai nuovi bisogni, alle nuove volontà, così come abbiamo fatto da 14 anni.

Fanfani oggi si è richiamato alla Costituzione. Ma noi sappiamo che quando anche il problema del suo governo venisse attuato per intero, là voi vi fermereste, perché andare più in là, nell'attuazione della Costituzione, significa intaccare alcuni principi essenziali, alcune posizioni fondamentali che troppi di voi non vogliono che siano toccati.

Nella lotta per attuare il programma, nella lotta contro queste forze, se l'on. Fanfani vorrà davvero andare avanti, non potrà non considerare la nostra forza. l'influenza nostra nel Paese. Per andare più in là tutte le forze democratiche dovranno avvedersi dell'insostituibilità dell'apporto del PCI. Del resto, anche il Partito socialista già si avvale di questo apporto, perché per esso i socialisti possono affermarsi davanti ai loro interlocutori; ed essi possono farlo anche per la politica comune seguita dai nostri partiti in passato, politica che ha fatto maturare tante condizioni della situazione di oggi.

Avviandosi alla conclusione, Terracini ha posto due questioni di fondo. In politica interna, la necessità di affrontare la modifica dei rapporti tra i cittadini e lo Stato. E' un'impresa ardua, perché di spirito anticostituzionale è stato profondamente permeato tutto l'apparato statale. Ma è un'impresa che deve essere compiuta. Fanfani non ci ha detto però se, per incominciare, il governo non intenda mutare il proprio atteggiamento nei confronti delle leggi fasciste di P.S.: in altre parole, il governo continuerà come in passato a difendere davanti alla Corte costituzionale gli articoli di quella legge fascista? Il governo vorrà finalmente mettere mano alla riforma di queste leggi?

Per quanto riguarda la politica estera, Terracini ha osservato che tutti debbono avvertire il pericolo di un grave peggioramento della situazione internazionale, qualora la Conferenza di Ginevra non aprisse la via ad un accordo.

Il tono delle dichiarazioni odierne di Fanfani — ha detto Terracini — può farci pensare che egli stia tornando a quell'ispirazione che l'anno scorso gli suggerì il viaggio a Mosca, dal quale, purtroppo, non si seppe in seguito trarre tutto l'utile possibile. Apprezziamo questo tono, ma non possiamo restare alle sole parole. Vorremmo che di questa materia si discutesse più ampiamente in Parlamento, perché sia il Parlamento a dare mandato ai rappresentanti italiani nei consessi internazionali per un'azione di pace.

Dopo Terracini, l'indipendente di destra CADORNA ed il monarchico di «Rinnovamento Sociale» GRECO hanno annunziato il voto favorevole. Contro la fiducia ha parlato il monarchico D'ALBORA. Il nuovo senatore FARAVELLI, che si è autodefinito «socialista momentaneamente indipendente» ha detto che avrebbe votato a favore. Infine, il dc BERTONE ha motivato il voto favorevole del suo gruppo.

Storti polemizza con Bonomi

Parlando al Congresso del Sindacato braccianti della CISL che ha concluso ieri i suoi lavori tenuti a Grottaferrata (Roma), il segretario generale della confederazione on. Storti ha riaperto la polemica con l'onorevole Bonomi e con la Confederazione coltivatori diretti. Bonomi è stato accusato da Storti di svolgere e sostenere una politica settoriale e corporativa «che non ha risolto i problemi dell'agricoltura».

Per uno sviluppo democratico del Paese

Richieste al governo della Lega cooperative

La direzione del PSI discute la questione del riarmo atomico della NATO — Primi commenti a Fanfani

L'atteggiamento del PSI nei confronti del nuovo governo — in relazione alla questione del riarmo atomico della NATO — è stato di nuovo al centro della discussione nella riunione tenuta ieri mattina dalla direzione socialista. Prima Lussu, poi Vecchietti, Valori e Vincenzo Gatto — riferiscono le agenzie — hanno sottolineato l'esigenza, per il PSI, di non transigere sulla prospettiva di dotare le forze della NATO di armi atomiche.

Dal canto suo Nenni ha detto di ritenere opportuno confermare al Senato, in sede di dichiarazione di voto, la posizione espressa alla Camera.

Il problema di maggiore attualità in politica internazionale, ha proseguito Nenni, è oggi quello del disarmo. Il nostro compito, il compito del governo e quello dell'onorevole Fanfani in particolare, è di condurre nel modo più opportuno, alla conferenza di Ginevra, la politica estera italiana. Il problema dell'armamento atomico della NATO sarà di attualità fra due o tre mesi. Quando esso si presenterà in termini concreti — ha precisato Nenni — verrà affrontato e discusso.

Anche Riccardo Lombardi ha concordato con la posizione di Nenni, osservando che «il problema del riarmo atomico della NATO deve considerarsi, in un certo senso, fittizio» e concludendo — secondo la agenzia *Italia* — che esso va visto «come arma propagandistica nelle mani della destra per mettere in difficoltà il governo di centro-sinistra». I rappresentanti della sinistra hanno invece riproposto il problema dell'appoggio del PSI al governo nel caso in cui non venissero fornite le necessarie garanzie in merito all'armamento atomico.

I termini della dichiarazione di voto, fatta a Palazzo Madama dal sen. Fenoaltea, sono stati concordati e approvati poi nel pomeriggio, in una breve riunione del direttivo del gruppo socialista del Senato, dopo la replica del Presidente del Consiglio. La linea è stata quella già tenuta alla Camera dall'on. De Martino in sede di dichiarazione di voto. Tra le altre decisioni della direzione socialista da segnalare l'iniziativa di una serie di manifestazioni, per il prossimo mese di settembre, in occasione del 70° anniversario della fondazione del PSI.

COMMENTI A FANFANI In una breve dichiarazione ai giornalisti, subito dopo il discorso di replica, il compagno Scoccimarro ha espresso il suo rammarico per il fatto che il Presidente del Consiglio «non abbia fermato, sia pure con brevi parole, la sua attenzione sul problema dell'indirizzo autonomistico di tutta l'attività dello Stato. Non è esatta — ha aggiunto Scoccimarro — l'interpretazione che egli ha dato delle mie parole circa i rapporti del PCI con il PSI. Sull'armamento atomico della NATO le spiegazioni date dal Presidente del Consiglio non ci possono soddisfare».

Pienamente soddisfatto si è detto il socialdemocratico Lami-Starnuti, mentre il senatore Barbareschi (PSI) ha espresso soddisfazione per le dichiarazioni sul programma e preoccupazione per l'atteggiamento relativo alla questione del riarmo atomico della NATO. «Speriamo — ha poi detto — che la conferenza per il disarmo di Ginevra possa raggiungere concreti risultati di modo che la questione possa essere accantonata». Il dc senatore Gava ha definito «preciso e responsabile» il discorso aggiungendo poi che è «di buon auspicio per il successo del centro-sinistra che tutti noi democristiani auguriamo con piena convinzione».

Conosciuto il risultato del voto sulla fiducia, Fanfani ha dichiarato che comincia ora il lavoro del governo «per svolgere puntualmente il programma adottato». A Palazzo Madama, durante la seduta, il presidente del Consiglio ha ricevuto l'ambasciatore americano Reinhardt, al quale ha consegnato (come aveva annunciato nel suo discorso di replica) la risposta al messaggio inviatogli sabato da Kennedy.

LEGA COOPERATIVE In una riunione svoltasi in questi giorni il Comitato di direzione della Lega nazionale cooperative e mutue ha esaminato la situazione politica creatasi con la costituzione del governo di centro-sinistra e le possibilità che si presentano per una espansione della vita democratica del paese e, in particolare, per uno sviluppo del movimento cooperativo. Il comitato ha deciso di convocare il Consiglio generale della Lega per formulare un piano di espansione della cooperazione da sottoporre al Parlamento e all'opinione pubblica. Intanto ha precisato alcune rivendicazioni da segnalare al governo, nei confronti del quale la Lega seguirà «una linea di sollecitazione fiduciosa» riservandosi di esprimere una più precisa valutazione sul terreno di specifiche iniziative concrete.

Tra le rivendicazioni figurano: il ritorno ad una direzione democratica dell'Alleanza cooperativa torinese e delle Cooperative operaie di Trieste; l'accoglimento nel bilancio dello Stato e degli Enti pubblici e delle aziende statali delle richieste tese a favorire lo sviluppo della cooperazione in tutti i settori in cui essa opera, revisione di leggi che variamente interessano la cooperazione (come la legge sulle aree), ricostituzione di un istituto di credito per la cooperazione; elaborazione di una nuova legislazione generale sulla cooperazione nonché misure di riforma del sistema fiscale, di distribuzione delle merci e sicurezza sociale.

Il Comitato di direzione ha dato mandato alla Segreteria della Lega e ai Presidenti delle Associazioni di stabilire contatti con le altre centrali cooperative, coi gruppi parlamentari e le associazioni democratiche per un appoggio il più largo possibile alle richieste della cooperazione.

r. m.